

<b>Mittente</b>	Cebà Ansaldo	<b>Destinatario</b>	Di Negro Stefano
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Sestri Ponente	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Sono alcuni giorni, che non v'ho scritto		
<b>Contenuto</b>	Si proclama stanco, ma non ancora "sazio" di far versi. Racconta di un "aringatore" che ha cercato di assassinarlo in un agguato [l'aneddoto ha probabilmente un senso scherzoso e allusivo facilmente decifrabile per il Di Negro; potrebbe riferirsi a un qualche scocciatore da cui Cebà è stato importunato]. Cita una massima latina, "fata volentem ducunt, nolentem trahunt" [tratta dalle 'Epistole a Lucilio' (107, 11, 5) di Seneca].		
<b>Fonte</b>	Ansaldo Cebà, Lettere ad Agostino Pallavicino di Stefano, Genova, Giuseppe Pavoni, 1623, pp. 119-120.		
<b>Compilatore</b>	Navone Matteo		

---